

Giornale di Sicilia 28 Agosto 2008

La faida di Lercara, scarcerato Greco

PALERMO. Seconda scarcerazione nell'indagine sugli arresti per la faida di Lercara Friddi. Questa volta è tornato in libertà Francesco Greco, 45 anni, accusato di favoreggiamento nell'inchiesta sull'omicidio di Pietro D'Amore assassinato a colpi di fucile l'8 luglio 2007 nelle campagne del paese. È stato rimesso in libertà per decorrenza dei termini di custodia, si è fatto tre mesi di cella, il massimo previsto dalla legge, ed ora è tornato a casa. Greco, difeso dagli avvocati Roberto Panepinto ed Enrico Sanseverino, non è sottoposto nemmeno ad obblighi accessori, come la firma in caserma o il divieto di soggiorno.

A giugno invece il Tribunale del Riesame aveva scarcerato Luciano Cannata, 43 anni, allevatore, che rispondeva di concorso nell'omicidio di Pietro D'Amore. Allora venne annullato l'ordine di custodia, era accusato di avere accompagnato gli assassini al luogo dell'agguato per poi ricondurli in paese dopo l'esecuzione. Restano in cella invece i fratelli Francesco e Gaetano Lo Forte, ritenuti gli esecutori materiali del delitto e Agostino Greco, padre di Francesco Greco. Gli indizi a loro carico hanno retto e si basano soprattutto sulle microspie che i carabinieri della compagnia di Lercara riuscirono a piazzare nelle macchine di uno degli indagati.

La faida di Lercara Friddi, contrappone da anni i Lo Forte e i D'Amore entrambi vittime di due gravissimi fatti di sangue. Salvatore Lo Forte, 54 anni, venne ucciso a fucilate il 21 settembre del 2003 e quattro anni dopo, l'8 luglio 2007 ci fu la risposta. A morire fu Pietro D'Amore, 33 anni, fulminato nello stesso identico modo, colpito da una raffica di pallettoni in mezzo ad un campo di grano alle porte del paese. A sparare sarebbe stato Francesco Lo Forte, il figlio della vittima del 2003 che da testimone, sostiene l'accusa, si è trasformato in assassino. La sua testimonianza si era rivelata fondamentale al processo per l'agguato del 2003, concluso in primo grado con due ergastoli nei confronti dei nemici di sempre, Carlo e Salvatore D'Amore. Assolto invece Pietro D'Amore, assassinato pochi giorni dopo la sua scarcerazione.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS